

**ATTIVITÀ CONCLUSE**

**Gli iscritti allo Spi: I caratteri, l'identità, l'organizzazione**

**ATTIVITÀ IN CORSO**

**Seminario Ires-Gramsci: Lavoro e Capitale**  
5 ottobre -  
23 novembre  
Via Mentana, 2 (Bo)

**L'IREs E L'EUROPA**

**Le autorità pubbliche e le ristrutturazioni aziendali**

**OSSERVATORI**

**L'osservatorio regionale dell'economia e del lavoro**

**INVITO ALLA LETTURA**

**Tony Judt, Guasto è il mondo**  
Laterza, Bari, 2011



**COME  
ABBONARSI**

ABBONAMENTO ANNUALE: 25 € - ABBONAMENTO ANNUALE SOSTENITORE: 50 €  
UN NUMERO: 10 €  
INFORMAZIONI: comunicazione\_ires@er.cgil.it - www.ireser.it - tel. 051 294868

via Marconi 69, 40122 Bologna oppure con bonifico bancario intestato a IRES Emilia-Romagna, codice IBAN IT07F0103002400000003664388

È uscito il numero 8 di ERE dedicato a "Sindacato e ricerca: un rapporto complicato e vitale". Il tema proposto in queste pagine fornisce spunti per individuare gli ambiti del rilancio di tale rapporto. Se si parte dall'analisi della realtà della nostra penisola, il confronto fra sindacato e ricerca si presenta da subito problematico, ma si tratta anche di un percorso che dagli anni '80 ha perso forza, di fronte a un sindacato messo alla prova dalla frammentazione del lavoro e dalla perdita di contatto col mondo dei saperi. I diversi studi qui presentati sottolineano come i sindacati siano diventati meno centrali nella vita sociale: recuperare autonomia significa da un lato riappropriarsi di uno spazio politico, ma implica, dall'altro, un rapporto vivo e fluido con la ricerca. L'autonomia scientifica di quest'ultima deve essere, a sua volta, rifondata ogni giorno su nuove basi, attraverso la messa in discussione dei saperi consolidati e una costante riflessione critica.

Vi segnaliamo inoltre l'avvio della seconda edizione del ciclo di seminari Ires-Gramsci, "I mercoledì del lavoro", a tema "Lavoro e capitale"

Bologna - Via Mentana, 2 – ore 17/20



## ATTIVITÀ CONCLUSE

### *Gli iscritti allo Spi: I caratteri, l'identità, l'organizzazione*

L'Ires Emilia Romagna, per conto dello Spi regionale, ha appena concluso una ricerca sulla composizione sociale e l'organizzazione degli iscritti al sindacato pensionati. L'indagine quantitativa, condotta per via telefonica, ha riguardato 1000 iscritti all'organizzazione campionati secondo il sesso e la distribuzione territoriale. Quello che emerge dalla restituzione dello studio è, in primo luogo, l'affermazione che lo Spi regionale è una grande organizzazione proletaria, vale a dire un'organizzazione all'interno della quale sono inquadrate le generazioni dei lavoratori manuali che hanno animato la poderosa trasformazione della regione da agraria ad industriale; ancora limitato, invece, il peso dei gruppi sociali provenienti dalla più recente trasformazione urbano-terziaria.

Il profilo esistenziale e caratteriale dell'iscritto Spi è vitale e dinamico, come partecipativa ed altrettanto vitale risulta essere la numerosa platea militante, costituita dal gruppo dirigente diffuso che ha guidato le lotte di emancipazione nella trasformazione agrario-industriale. E proprio per questo bagaglio storico e culturale i militanti Spi diventano i depositari della memoria storica della Cgil, almeno dal dopoguerra agli anni '70, e si andrà presumibilmente arricchendo con l'ingresso delle figure impiegate ed intellettualizzate delle coorti politiche del '68.

Fra gli aderenti è molto rilevante la quota di individui ai limiti della povertà, che nel caso del campione d'indagine raggiunge il 25% del totale degli intervistati. Rilevante a questo proposito sottolineare come lo Spi abbia un elevato rendimento di copertura dell'utenza attraverso i servizi dispensati, secondo un'organizzazione democratica ed a base universalistica. La distribuzione dei benefici appropriati, infatti, avviene a vantaggio della più vasta platea degli iscritti, con minimi squilibri fra la componente più attiva e militante e quella più passiva.

In un'epoca gravida di laceranti regressioni nella stessa "civiltà del lavoro" lo Spi è in campo con una forza rilevante perché il lascito di questa civiltà, politico e sociale, non vada perso. Lo Spi, in conclusione, è e rappresenta una possente infrastruttura democratica della società emiliano-romagnola.

## ATTIVITÀ IN CORSO

### *Seminario Ires-Gramsci: Lavoro e Capitale.*

#### *L'età globale e le sue contraddizioni*



Anche quest'anno l'Ires Emilia-Romagna e l'Istituto Gramsci regionale (Iger) collaborano alla realizzazione di un ciclo di seminari che si svolgerà presso la nuova sede dell'Istituto Gramsci di Bologna (Via Mentana,2).

Gli incontri, che occuperanno i mercoledì del mese di ottobre e novembre, affronteranno quest'anno il rapporto tra lavoro e capitale in età globale, tematica questa che sempre maggiormente sta entrando nella quotidianità dell'epoca contemporanea.



Programma incontri:

Ore 17:00 con termine previsto massimo alle ore 20:00

5 ottobre	<b>Le risorse della terra</b>	<i>Roberto Fanfani, Università di Bologna Annamaria Gentili, Università di Bologna</i>
12 ottobre	<b>Capitalismo finanziario e lavoro</b>	<i>Alessandro Casiccia, Università di Torino Maria Rosaria Ferrarese, Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione</i>
19 ottobre	<b>Diritti, territori e lavoro</b>	<i>Alberto Vanolo, Università di Torino Andrea Lassandari, Università di Bologna</i>
26 ottobre	<b>Lavoro e non lavoro in Italia</b>	<i>Enrico Pugliese, Università di Milano - Bicocca Enzo Mingione, Università di Roma - La Sapienza</i>
9 novembre	<b>Economia lavoro e criminalità</b>	<i>Enzo Ciconte, Università di Roma Tre Rocco Sciarrone, Università di Torino</i>
16 novembre	<b>Lavoro e formazione</b>	<i>Patrizio Bianchi, Regione Emilia-Romagna Luigi Guerra, Università di Bologna</i>
30 novembre	<b>Tavola rotonda conclusiva (sede da definire)</b>	<i>Susanna Camusso, Carlo Galli, Stefano Fassina, Guido Viale, Silvia Giannini, Laura Pennacchi</i>

A breve sarà messa a disposizione l'iscrizione on-line al ciclo di seminari, raggiungibile dal sito internet dell'Ires ([www.ireser.it](http://www.ireser.it)) e del Gramsci ([www.iger.org](http://www.iger.org)).

## OSSERVATORI

### *L'osservatorio regionale dell'economia e del lavoro*

L'Osservatorio regionale della Economia e Lavoro della regione Emilia-Romagna è per l'Ires Emilia-Romagna la naturale continuazione di un percorso cominciato nel 2005. Nell'arco di 6 anni, l'Ires Er è riuscito a coprire con gli osservatori provinciali tutto il territorio regionale: ad oggi tutte le Camere del Lavoro dell'Emilia-Romagna possiedono il loro strumento di monitoraggio delle dinamiche territoriali. L'adozione di un punto di vista locale nella analisi delle dinamiche economiche e sociali ha permesso di valorizzare le specificità territoriali e conoscere le criticità non solo nella loro oggettivizzazione statistica ma anche nella percezione soggettiva degli attori locali.

Dall'Osservatorio regionale emerge così una realtà urbana dispersa e sempre meno addensata nel cuore dell'Emilia, su Bologna e su Modena, dando vita a un continuum insediativo, sia residenziale che produttivo. La popolazione dell'Emilia-Romagna (al 31/12/2009) ha ripreso infatti a crescere (dai 3.909.512 del 1991, ai 4.037.095 del 2001, ai 4.337.966 del 2009); il ritmo della crescita, in ogni caso, anche dal punto di vista demografico, resta scandito dalle aree urbane, e quindi dalle zone di pianura, in concomitanza con i più importanti assi stradali.

Dal punto di vista economico, la crisi ha acuitizzato la polarizzazione fra diversi fattori, accentuando fratture che toccano l'insieme del territorio regionale presentando anche aspetti di novità. Nella rete delle imprese è soprattutto il comparto artigiano ad uscire maggiormente compromesso dalla crisi nonostante gli interventi in deroga ne abbiano fortunatamente ammortizzato la caduta. Le imprese più grandi di carattere industriale che, in questi anni hanno innovato nei prodotti e modificato i propri modelli organizzativi, pur avendo anch'esse subito gli effetti della crisi, sembrano aver reagito più celermente alla ripresa produttiva trainata dal rilancio delle esportazioni. La crisi impatta anche sul rapporto tra terziario e manifatturiero. In un sistema produttivo orientato ad una decisa terziarizzazione e dove i servizi alle imprese sono in maniera crescente rivolti verso l'esterno e il manifatturiero, principalmente metalmeccanico, ripiegato sul mercato interno, il settore dei servizi, in generale, appare uscire meno danneggiato dalla crisi da un punto di vista di numerosità delle imprese e dell'occupazione: il *cluster* a più alta terziarizzazione è quello che registra la minor contrazione occupazionale nel 2009.

Sul fronte del mercato del lavoro si assiste ad un generale livellamento tra i dualismi tradizionali. Il processo di livellamento, però, non avviene per un innalzamento delle condizioni di chi, nel dualismo, sta peggio ma per il progressivo peggioramento delle condizioni di chi viveva una condizione di vantaggio

relativo unito all'aggravamento di chi ha sempre vissuto una posizione di svantaggio. Nel dualismo tra lavoro standard e non standard, infatti, non peggiora solo la condizione degli atipici ma anche i cosiddetti "stabili" cominciano ad essere espulsi in maniera consistente dalle imprese attraverso licenziamenti collettivi. Nel dualismo tra lavoratori giovani e lavoratori adulti è possibile notare come insieme ai tassi di disoccupazione giovanile sempre più vicini alla media nazionale si assista ad uno spostamento della soglia della frammentarietà contrattuale verso le fasce di età più alte. Ed ancora, rispetto al genere, la crisi mostra come alla persistenza di tassi di disoccupazione femminile più alti e tassi di occupazione femminile più bassi si accompagnino flessioni occupazionali principalmente a carico dei lavoratori maschi. Al contempo, però, si allunga la distanza tra i lavoratori lungo la variabile "protezione sociale": dai precari, i primi ad essere espulsi dalle aziende senza una strutturale integrazione al reddito, ai cassaintegrati, con un grado di copertura al reddito non superiore al 60%, e ai lavoratori stabili che hanno mantenuto il lavoro.

Il primo semestre del 2010 segna una ripresa delle esportazioni e della produzione trainata proprio dai quei comparti che avevano risentito maggiormente dell'andamento sfavorevole dell'economia internazionale. Nonostante la crescita, l'occupazione però non risale: nel 2010 il tasso di occupazione continua a scendere dal 68,5% al 67,4%. La leggera crescita degli avviamenti al lavoro registratasi nel corso del 2010 non ha quindi prodotto effetti di *job creation* ma indica piuttosto un aumento del ricorso a forme contrattuali flessibili.

## L'IRES ER E L'EUROPA

### *Le autorità pubbliche e le ristrutturazioni aziendali*

Tra le principali conseguenze del processo di globalizzazione economica pressoché unanimemente è annoverato il progressivo indebolimento del potere decisionale degli Stati Nazionali a beneficio delle agenzie sovranazionali, sia economiche che politiche. Agli Stati restano però spazi importanti di manovra su questioni tutt'altro che secondarie, come quelle microeconomiche, perno strategico di fronte alla perdita di competitività e la conseguente frenata dei livelli di crescita dei Paesi Europei. Non stupisce perciò che, soprattutto oggi, il policy maker sovranazionale senta l'esigenza di mettere un po' d'ordine proprio rispetto alle politiche industriali dei Paesi membri. In questo quadro si inserisce l'iniziativa che la Commissione Europea, DG Employment, Social Affairs and Inclusion, ha affidato ad ASTREES (Association Travail Employ Europe Société) per lo studio delle norme e delle pratiche delle autorità locali nazionali, regionali e pubbliche a sostegno delle ristrutturazioni aziendali. Si tratta di un'iniziativa preliminare di studio e valutazione per l'individuazione di un framework comunitario che potrebbe dare luogo ad una direttiva.

L'IRES ER ha preso parte a questa fase di analisi insieme a – e coordinandosi con – gli esperti nazionali degli altri Stati. Il ruolo dell'IRES ER è stato quello di fornire una mappa delle iniziative in atto in Italia, per diversi livelli di intervento pubblico, sul supporto delle ristrutturazioni aziendali, prendendo in esame sia le misure a beneficio delle aziende, che per la tutela dei lavoratori.

Nelle diverse fasi dello studio è andato delineandosi un quadro nazionale piuttosto lacunoso e frammentato su entrambi i fronti. Anche nel momento di crisi gli interventi a difesa dei lavoratori si sono limitati al rafforzamento dei dispositivi di tutela del reddito preesistenti, delegandone parte della gestione alle singole regioni. In pochi casi infatti sono emerse iniziative finalizzate alla ricollocazione sul mercato del lavoro di chi ne era stato espulso, interventi comunque limitati nel tempo o nel budget disponibile. Anche sul fronte del supporto alle imprese le misure intraprese appaiono deboli sul piano della strategia di lungo periodo. Per lo più si è trattato di iniziative di supporto al credito, una misura effettivamente utile soprattutto alle PMI in deficit di credibilità, ma con un budget limitato. A questo genere di intervento si sono poi affiancate alcune politiche di trasferimento economico più o meno cospicue, subordinate però alla cessione di parte della gestione aziendale ad agenzie accreditate e create ad hoc. La tabella predisposta dai ricercatori IRES E-R è stata accettata e al momento è a disposizione degli esperti europei.

### *Progetto europeo sul lavoro precario*

Il progetto europeo "Precarious Work" al quale l'IRES-CGIL Emilia-Romagna partecipa come partner italiano dal luglio 2011 è coordinato dal Working Live Research Institute della London Metropolitan University e finanziato dalla Commissione Europea-DG-Employment, Social Affaires and Equal Opportunities. Il progetto ha una dimensione europea, includendo gran parte dei maggiori paesi membri: Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Spagna, Svezia, Olanda, Grecia, Polonia, Bulgaria, Lettonia.

Il progetto "Precarious work" parte dalla considerazione che per i lavoratori la precarietà determina incertezza ed insicurezza, mentre per gli imprenditori fornisce flessibilità per affrontare le incertezze del mercato. Questa dicotomia produce particolari tensioni nell'attuale situazione di crisi economico-sociale e ha un impatto maggiore su alcune categorie di lavoratori che appaiono particolarmente vulnerabili come le donne, i giovani, i disabili e i migranti. Non c'è un'unica definizione di lavoro precario, è stato definito come una forma lavorativa nella quale mancano le forme di sicurezza sociale generalmente dalla forma contrattuale standard: il contratto subordinato a tempo indeterminato. Sono inclusi nella definizione di lavoro precario l'ampia gamma di contratti atipici che prevedono generalmente livelli più bassi di garanzie e diritti, compreso il part-time, il lavoro a tempo determinato, il lavoro interinale-somministrato e, inoltre, il lavoro nero e le forme di sub-contratto. Il progetto unisce le competenze dei giuristi del lavoro e degli esperti di relazioni industriali per esplorare la tensione tra una base universale di diritti garantiti a tutti i lavoratori e la necessità di elaborare misure specifiche per proteggere i lavoratori vulnerabili. Per queste ragioni, il concetto di precarietà sarà indagato in relazione ai livelli di protezione sociale, all'accesso ai diritti del lavoro e all'esistenza di opportunità d'impiego alternative.

## INVITO ALLA LETTURA

*Tony Judt, Guasto è il mondo*

Laterza, Bari, 2011

Questo lucido e intenso saggio di Tony Judt, è considerato il suo testamento politico. Tony Judt è uno storico e saggista inglese recentemente scomparso autore di un saggio importante sulla storia recente del continente europeo: L'età dell'oblio. Sulle rimozioni del '900, Laterza, 2009. In questo più recente lavoro Judt sviluppa una lucida analisi del mondo attuale. Per trent'anni "abbiamo perseguito esclusivamente, come singoli e come collettivo l'interesse materiale noi conosciamo il costo delle cose ma non il loro valore". I ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sono sempre più poveri. A quest'enorme ricchezza privata fa riscontro tuttavia una desolante povertà pubblica.

Si tratta di un mondo e di comportamenti non solo diffusi ma considerati da molti come naturali della condizione umana. L'autore ci ricorda invece che solo trenta anni fa ciò che ora appare come naturale: ossessione per la ricchezza, il culto della privatizzazione e il discredito del settore pubblico, l'enorme divario tra ricchi e poveri, ecc, non era così evidente anzi, il senso comune e la politica soprattutto perseguiva politiche che andavano in direzione opposta; ma è stata la politica che a partire dagli anni '80 ha imposta una nuova rotta non solo alla economia ma anche al nostro modo di pensare. La crisi più recente ha mostrato chiaramente che questa strada porta solo al disastro. Ora non si tratta, per Judt si ripristinare il mondo che ha preceduto la svolta degli anni ottanta ( Regan, Thatcher ), o semplicemente criticare il mondo attuale: "...se pensiamo di sapere che cosa non va, dobbiamo agire di conseguenza. I filosofi, ha detto qualcuno, finora si sono limitati a interpretare il mondo in vari modi: ora si tratta di trasformarlo". Questo libro Tony Judt lo ha dedicato ( non a caso) ai giovani.

## DIARIO DI BORDO - n. 24



**Newsletter periodica a cura di:**

IREs EMILIA-ROMAGNA, via Marconi 69, 40122 Bologna, tel: +39.051.294864, [www.ireser.it](http://www.ireser.it)

**Per informazioni o suggerimenti scrivete a:** [segreteria\\_ires@er.cgil.it](mailto:segreteria_ires@er.cgil.it)

**Redazione a cura di:** Alfredo Cavaliere, Davide Dazzi, Gianluca De Angelis, Daniele Dieci, Carlo Fontani, Loris Lugli, Cesare Minghini.

**Progetto grafico:** [www.sergiolelli.it](http://www.sergiolelli.it)